

CARMELO LUPINI

Simboli, processi e strumenti alchemici nell'antichità
Abstract

Quello che viene definito *opus alchemicum*, ovvero un processo il cui scopo non era soltanto quello di cambiare o perfezionare la natura, ma di “redimerla”, avveniva mediante sette procedimenti divisi in quattro operazioni: putrefazione, calcinazione, distillazione e sublimazione, e tre fasi: soluzione, coagulazione ed unione.

L'alchimia non si limita all'analisi di un'unica realtà, ma cerca di scomporre le sostanze nei loro principi per riassociarli poi di nuovo.

Le operazioni e i principi su cui si basa l'*opus alchemicum* sono spesso simboleggiati da immagini e simboli. Il linguaggio dell'alchimia, infatti, per sua natura ermetico ed esoterico, si è sempre espresso attraverso un complesso mondo di simboli (molti dei quali tratti dalla mitologia classica) che descrivono nella loro essenza concetti derivati dalle pratiche di laboratorio e dalle profonde esperienze spirituali degli alchimisti.

L'alchimia antica non è soltanto teoria e simbologia, ma pone anche le basi per un avanzamento tecnologico. Con il progressivo sviluppo di questa scienza, infatti, molti settori della tecnologia andavano perfezionando di pari passo il loro livello di efficienza, specialmente la metallurgia nelle tecniche di estrazione dei metalli, la botanica e la mineralogia applicate alla formazione di pigmenti e sostanze coloranti, ma anche di droghe, veleni e cosmetici, e in particolare ebbe un certo impulso l'arte vetraria, già praticata da secoli in Egitto.